

L'UOMO SENZA PASSATO

Regia e sceneggiatura: Aki Kaurismäki - **Fotografia:** Timo Salminen - **Sonoro:** Jouko Lumme, Tero Malmberg - **Montaggio:** Timo Linnasalo - **Interpreti:** Markku Peltola, Kati Outinen, Annikki Tahti, Juhani Niemela - Finlandia 2002, 97'(Bim)

Un uomo viene derubato e pestato a sangue. Si risveglia in ospedale privo di memoria. Fugge, va a vivere in una specie di bidonville e fa amicizia con la comunità di emarginati che vi abita. Conosce una volontaria dell'Esercito della salvezza che si interessa a lui. Quando il suo passato infelice torna a galla, lo rifiuta: ormai è diventato un altro...

Dice Aki Kaurismäki (...): «I miei film hanno come punto di partenza la decadenza dell'umanità». Ma da quasi vent'anni, Kaurismäki analizza piuttosto, con secca energia polemica, la decadenza della società, e con grande forza la rifiuta per affermare che l'infamia del mondo non è invincibile, che può essere sconfitta dal coraggio, dall'amore, dall'altruismo, dal carattere. Non si tratta di film edificanti né pedagogici: nella vita reale è appunto questo che accade (in caso diverso il mondo avrebbe dovuto aver fine da un pezzo), e lo stile dell'autore, fiabesco e iperrealista, semplice e abitato da un umorismo radicale, profondo e commovente, va al vero cuore delle cose (...). Kaurismäki ha il coraggio di tenersi lontano dal catastrofismo rinunciatario, dal pessimismo compiaciuto, dalla disperazione pseudoestetica: e sa fare nello stesso tempo film di alto stile, divertenti, colmi di fiducia negli esseri umani e nella loro capacità di resistenza. Bravissimo. (da Lietta Tornabuoni su La Stampa)

«Nel mondo non vedo nessun avvenire». Amabile e graffiante nel suo anarchismo, ammiratore dichiarato dell'opera di Frank Capra, l'autore si esprime nelle forme della commedia e indica una via di salvezza nel sentimento di lealtà che lega reciprocamente i perdenti. Gli vanno bene anche gli inni dell'Esercito della salvezza, purché i suonatori, dei quali il protagonista diventa il manager, imparino ad eseguirli a ritmo di rock and roll. (...) Fra le curiosità di *L'uomo senza passato*, che per il classico equilibrio del racconto costituisce un punto d'arrivo del cinema di Kaurismäki, c'è da mettere la presenza (...) di Annikki Tahti. Popolarissima in Finlandia, la cantante si esibisce nel suo cavallo di battaglia, *Ricorda Monrepos*, un'evocazione della Carelia persa durante la Seconda guerra. È un tocco bizzarro, come se un regista italiano in vena di nostalgie patriottiche recuperasse il motivo di *Vola colomba*. (da Tullio Kezich su Corriere della Sera)

Kaurismäki non ha bisogno di far parlare i suoi personaggi: i gesti, gli ambienti, gli abiti, parlano per loro, e la macchina da presa rivela la povertà della loro condizione, là su quel confine di una città industriale. (...) Tra i grandi autori di oggi, non dimentica mai, nelle sue storie minimaliste, il tessuto sociale che le genera. Non crede però che occorran molte parole per raccontarlo, ma piuttosto molta comprensione, molto dolore, molta pulizia e un filo di speranza. (...) Nei suoi lunghi silenzi, echeggiano improvvise frasi come «Piange una betulla se una foglia cade?», si accendono amori a prima vista, brilla la solidarietà tra poveracci. L'autoironia è la sua arma e il suo schermo, ma il suo cuore salta sempre fuori, nei cani che attraversano i suoi film (qui è il "feroce" Hanibal) e nelle foto di Matti Pellonpää che, da quando il suo amico e il suo attore preferito è morto, campeggiano sempre in un'inquadratura. *L'uomo senza passato* è uno dei film più divertenti e commoventi dell'anno. (da Emanuela Martini su Film TV)